

Liturgia, architettura ed arte: un appuntamento annuale al monastero di Bose

Carla Zito

Sono ormai trascorsi quasi 20 anni dal primo Convegno Liturgico Internazionale al Monastero di Bose, nell'aprile del 1994! L'occasione nasceva per ricordare il 25° anniversario dell'inizio della vita comune a Bose, ovvero di una comunità che da sempre «ha individuato all'interno del messaggio conciliare la centralità della Parola nella chiesa e la vita liturgica come loci di un nostro (del loro) ministero nella chiesa»¹.

La riforma liturgica del Vaticano II, fondamentale per la maturazione della vocazione del priore Enzo Bianchi e per la formazione della comunità monastica, con il lavoro dei padri conciliari e poi di coloro che ne sono stati eredi, anima il lavoro di ricerca della comunità monastica. Il Concilio Vaticano II è il principio guida e criterio ispiratore di ogni possibile ricerca sullo spazio liturgico attraverso una formula che negli anni è diventata sempre più internazionale ed ecumenica.

13 convegni scandiscono i venti anni di lavoro di un comitato scientifico internazionale e multidisciplinare; di un evento che col passare degli anni è diventato un appuntamento fisso per gli addetti ai lavori (architetti, liturgisti, artisti, direttori e membri degli uffici liturgici diocesani, delle commissioni di arte sacra e tutti coloro i quali hanno a cuore l'architettura e l'arte della liturgia).

Fare una rassegna dei temi trattati in questi 13 appuntamenti non sarà semplice e la riflessione non produrrà un lavoro esaustivo: il rimando agli atti², ottimo strumento conoscitivo, consentirà alle diverse professionalità l'approfondimento delle singole tematiche. Sicuramente si cercherà di tracciare le notizie principali di un evento che negli anni è riuscito sempre più a costruire, a 50 anni dal Concilio, un appuntamento preciso «in cui colti-

vare attentamente e pazientemente con un'attività scientifica i temi del rapporto tra architettura e liturgia»³ concentrando nell'ultimo decennio (2003-2013)⁴ un lavoro sistematico sulle tematiche relative allo spazio liturgico. Una ricerca che ha consentito negli anni di riconoscere nei cambiamenti dell'architettura liturgica le semplici consuetudini dalla grande tradizione della Chiesa. Come il priore Bianchi ricorda nel discorso di apertura al V convegno: «già nel 256 il vescovo di Cartagine Cipriano scriveva: la consuetudine senza la verità è soltanto un errore invecchiato»⁵.

Pur ricordando come primo appuntamento l'aprile del 1994, la continuità degli appuntamenti si ha a partire dal dicembre 2003 con il II dei convegni, a 40 anni dalla promulgazione della costituzione *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963). Ancora una volta una data importante per la storia della Chiesa moderna per segnare un percorso di studio critico di documenti, accompagnato da tante realizzazioni, per risvegliare, soprattutto in Italia, un lento e lungo processo di conoscenza delle tematiche relative al mondo della creazione artistica e della liturgia.

I temi trattati e gli Atti

Il primo appuntamento del 1994 dedica le sue giornate di studio al tema de **“La celebrazione eucaristica rinnovata dal Concilio Vaticano II”**⁶. Da subito si contraddistingue l'impronta del convegno: una sorta di «passaggio di testimone tra quanti avevano lavorato in prima persona al Concilio – e in particolare alla riforma liturgica – e quanti di questa ricchezza erano divenuti gli eredi»⁷. Vengono messe fianco a fianco due generazioni di liturgisti: quella del concilio (B. Neunheuser, P.M. Gy, A. Rose, J.B. Molin, J. Gelineau) e dell'immediato post concilio (P. De Clerck, E.

The International Liturgical Congresses which have been held since 1944 and organized by the Monastery of Bose (Piedmont Region) represent by now a regular appointment for those who work in this field: the architects, the liturgists, artists, directors and members of the diocesan liturgical offices, the commissions of sacred art and all those who have at heart the architecture and the art of liturgy.

Such a meeting wishes to spread the knowledge of a systematic research (gathering the Acts of the Congress, which are published the year after the event) of the themes regarding the architecture and liturgy which has developed during these 13 meetings; followed by an international scientific and multipurpose committee, whose formula has become increasingly ecumenical through the years.

The Second Vatican Council is the guiding principle and the inspiring criterium of every research of liturgical spacing. Through the years attention has been focused on the principal liturgical points of the celebration (the altar, the pulpit the ambon, the baptistery) on the assembly, on the urban aspect, on the connection of liturgy and art, on the theme of the adjustments, every part in the light of the diversions which have emerged from the international comparison.

Mazza, C. Giraud, F. Dell'Oro, A. Nocent e C. Valenziano).

Le osservazioni sollevate da questo primo appuntamento, di carattere teologico-scientifiche insieme a quelle propriamente pastorali-organizzative sottolineano il ritardo con cui la riforma dei testi liturgici (e delle preghiere eucaristiche) ha interagito con la necessità reale di consentire una partecipazione attiva dei fedeli al rito.

La rilettura della riforma liturgica attraverso il continuo confronto tra tradizione (*traditio*) e progresso (*progressio*) evidenzia i primi successi e i fallimenti a trenta anni dalla conclusione del Concilio.

In questo primo tentativo coraggioso voluto da Enzo Bianchi si legge la volontà di creare una piattaforma di riflessione forse ancora troppo specializzata con un programma non adatto ad un pubblico di professionalità misto.

Otto anni dopo, nel 2003, il II appuntamento internazionale definisce un programma che contraddistinguerà il lavoro della comunità di Bose: la collaborazione con l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI, un comitato scientifico⁸, la riflessione su un tema specifico secondo l'approccio teologico, liturgico, architettonico e artistico. Una interessante sintesi al convegno per sottolineare le principali questioni emerse ma anche per evidenziare, ancora a caldo, le criticità di alcuni interventi sia dal punto di vista dei contenuti sia nella mera disposizione, è prevista al termine dei tre giorni di lavori.

Tema del II convegno è: **“L’Altare. Mistero di presenza, opera dell’arte”**⁹. Nel partire col cammino di riflessione sui maggiori temi dello spazio liturgico ci si sofferma sull’altare: *«un oggetto che però ha in se stesso un’irradiazione e una potenza [...] al contempo punto di convergenza e punto di irradiazione»*¹⁰. Il polo liturgico viene analizzato nell’ambito della liturgia e della storia, approcci apparentemente distinti di due realtà speculari. Si ripercorre l’evoluzione storica dell’altare alla luce del dato liturgico e quindi la lettura delle concrete realizzazioni europee, espressione di una corretta o sbagliata recezione delle norme conciliari. Nel porre l’attenzione sull’altare si analizza la sua struttura dialettica tra azione e spazio liturgico nel tempo: la sua rappresentazione nello spazio liturgico è espressione



di un rito che nel mutare determina delle modifiche nella forma liturgico-architettonica. Col Vaticano II l’altare è anzitutto “mistero di presenza”: della simultanea presenza di Dio in mezzo al suo popolo e della presenza del popolo radunato di fronte al suo Dio. E’ grazie a questo polo liturgico che l’assemblea si raduna ed è intorno ad esso che si realizza lo spazio liturgico. La sua posizione definisce l’orientamento della preghiera, il suo rapporto con l’assemblea senza mai caratterizzare uno spazio unico. *«È nel rifondare sempre il concetto che vede l’altare come “luogo architettonico” reale della chiesa che forse è ancora riproponibile la ricerca continua in direzione di una nuova riscoperta e riaffermazione del tema di una chiesa in cui gli uomini possano riconoscersi soggetti spirituali»*¹¹.

Grazie al Vaticano II si attua la riscoperta del posto occupato dalla parola di Dio nello spazio liturgico attraverso l’ambone. È questo il tema trattato nel III convegno liturgico internazionale del 2005: **“L’Ambone. Tavola della parola di Dio”**¹². Il suo ritorno sulla scena ne definisce la sua funzione, quasi al pari dell’altare, sul presbiterio. La proclamazione della parola di Dio dall’ambone ha un ruolo anamnetico (fare memoria delle azioni di Dio nell’assemblea riunita in nome del Signore), pertanto riconoscere la sua reale funzione in ottemperanza al valore che il Vaticano II gli attribuisce non è semplice. Dalle diverse riflessioni dei convegnisti emerge che le problematiche legate a tale polo liturgico rispecchiano la diffi-

coltà della comprensione/assimilazione della riforma liturgica. Discutere sull’ambone vuol dire soffermarsi sullo spazio liturgico interfacciandosi ancor più con le questioni teologiche; con la sua introduzione si ha una definizione ancora maggiore del luogo (vista l’appartenenza alla rivelazione giudeo-cristiana) ricollocando la parola di Dio al cuore della vita della chiesa.

Partendo dalla considerazione della *Parola che convoca e raduna*, il teologo Tangorra¹³ afferma nuovamente il primato di un oggetto, l’ambone, sull’assemblea visto che, secondo il passivo teologico: i fedeli devono riconoscere di non autoradunarsi ma di essere radunati intorno alla Parola che è la sola in grado di formare la chiesa proprio attraverso l’assemblea liturgica. Diverse le questioni sollevate. Dal punto di vista degli aspetti terminologici la differenza tra ambone e pulpito, entrambi usati per descrivere il luogo della predica, viene presentata dalla relazione di Milone e Novello attraverso il *corpus* italico degli amboni medievali. La tradizionale concezione di ambone come supporto al libro liturgico vede poi le diverse soluzioni: la presenza di due amboni (uno per la lettura del Vangelo ed uno destinato per le letture bibliche che lo precedono) comune col Concilio di Trento, proposta dal Movimento Liturgico e abituale anche ai tempi del Vaticano II. La poca chiarezza dei documenti conciliari¹⁴ vede poi l’uso, ancora molto comune, del leggio mobile (di ferro battuto o legno) o amboni a forma

1. Monastero di Bose, *L'esterno della chiesa monastica di Bose.*

2. Monastero di Bose, *Il discorso inaugurale del Priore di Bose fr. Enzo Bianchi, seguito dai saluti di Mons. Stefano Russo, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI e di Mons. Manlio Sodi sdb, Direttore di «Rivista Liturgica», Bose, Apertura del XI Convegno Liturgico Internazionale sul tema Il Concilio Vaticano II. Liturgia, architettura, arte.*



di leggio. Il ricorso a tali tipologie esprime la difficoltà ad intendere l'ambone come il luogo, pertanto fisso, della proclamazione della parola di Dio all'interno della liturgia.

Nel 2006 è il tema de **“Lo spazio liturgico e orientamento”**¹⁵ a riunire un sempre maggior numero di persone. Dopo aver focalizzato l'attenzione sui due fuochi principali della celebrazione – altare e ambone – sarà la volta dello spazio liturgico generato dalla presenza di questi due oggetti. Tale spazio è analizzato secondo il suo significato antropologico, biblico, teologico e architettonico. Con la riforma liturgica del Vaticano II viene infatti recuperata la definizione di chiesa come casa dell'assemblea dei credenti, pertanto è a partire dall'assemblea convocata che si forma lo spazio liturgico.

Diversamente dalle precedenti occasioni, le riflessioni prendono inizio dall'analisi delle nuove realizzazioni di spazi liturgici affrontate sotto il profilo liturgico e architettonico. Tuttavia, l'attualità del tema non prescinde dalla discussione sulle attuali celebrazioni e quindi il convegno apre ai contributi dei principali protagonisti – Gerhards, Lang, Taft, Wallraff – per presentare lo *status quaestionis* del dibattito sull'orientamento della preghiera e le relative posizioni: dalla preghiera direzionata ad est, sia a livello liturgico che architettonico, al *versus populum*; a tutto ciò che si riscontra nella pratica liturgica (la posizione dell'assemblea rispetto all'altare, alla croce sul presbiterio e alla posi-

zione del presbitero).

L'appuntamento del 2007 si occuperà de **“Il Battistero”**¹⁶, come primo e originario spazio sacramentalmente ed ecclesialmente istituito. La scelta di dedicare una riflessione a questo luogo nasce dalla richiesta, specie in occidente, dell'iniziazione cristiana da parte degli adulti. Da qui l'interrogativo sul luogo del battesimo: uguale per adulti e bambini? Oppure battisteri separati dalla chiesa come nel passato? Il rinnovato interesse verso il sacramento del battesimo invita l'ingegnosità degli architetti ad intravedere nuove soluzioni. Tutto ciò probabilmente alla luce di una conoscenza storica di un luogo che non è mai stato concepito univoco e che da sempre si è riconosciuto come spazio della fede ma al contempo esterno allo spazio-chiesa: luoghi dell'iniziazione cristiana, la cui tipologia, negli esempi occidentali, viene distinta in battisteri legati alla chiesa e spesso affiancati da sale annesse o “battisteri monumentali” isolati rispetto al gruppo episcopale o presbiteriale di cui facevano parte¹⁷.

La complessità del tema trattato al VI convegno si riscontra da subito nel titolo: **“Assemblea Santa. Forme, presenze, presidenza”**¹⁸ per definire, stando alle parole introduttive di Enzo Bianchi, la fenomenologia dell'assemblea cristiana. Non esiste un'unica immagine della chiesa a causa delle diverse topografie dell'aula liturgica. Data la presenza dei due fuochi liturgici principali (altare ed ambone) l'assemblea viene convocata ma le sue forme, le pre-

senze e la presidenza liturgica – cattedra o sede presbiterale – contribuiscono ad un assetto liturgico che non è mai lo stesso. Non è possibile ricorrere a soluzioni preconfezionate per ogni differente relazione che si instaura tra la sede del presidente e l'ambone o l'altare, così come l'assemblea in relazione agli altri elementi costituenti lo spazio. L'assemblea a partire dal Vaticano II muta nell'essere fedele ai testi conciliari e come suggerisce don Giuliano Zanchi nel suo intervento: *«la perfetta coerenza con la quale la categoria di “popolo di Dio” scaturiva dal contestuale e organico recupero di una nuova idea di rivelazione (Dei Verbum), di una nuova autorappresentazione della chiesa (Lumen gentium), di una nuova concezione dei rapporti tra fede cristiana e cultura civile (Gaudium et spes)»*¹⁹. *Motivo per cui nel rimettere al centro della liturgia le relazioni interne all'assemblea [...] oggi rivela (l'assemblea liturgica) la qualità complessiva della comunità che celebra»*²⁰. Le difficoltà legate alla recezione della riforma liturgica sono ancora molteplici; De Clerck nella sintesi conclusiva²¹ prova a chiamare in causa i motivi per cui il Concilio Vaticano II, differentemente dal Concilio di Trento, non sia stato ancora in grado di plasmare spazi liturgici capaci di esprimere l'ecclesiologia di comunione! Nel ripercorrere gli elementi salienti dei diversi interventi, il suo resoconto è un appello alla saggezza. Tra le infinità di soluzioni da trovare nei materiali a disposizione (ad esempio l'*Ordinamento generale del Messale romano*²² appare già sufficiente) sug-

gerisce solo che «nel contingente il bene è molteplice».

L'edificio religioso nello spazio urbano è il tema del VII convegno liturgico internazionale: **“Chiesa e città”**²³. Accanto al punto di vista antropologico, liturgico, teologico e storico, la riflessione sull'edificio costruito viene sottoposta ad una lettura sociologica, architettonica e urbanistica. Lo spazio liturgico cristiano è il frutto dell'incontro tra *l'ars celebrandi* e *l'ars aedificandi* e ciò non accade mai a prescindere dal contesto urbano e sociale. Partendo dalla domanda della sociologa francese Léger: «La società ha ancora bisogno di chiese?» vengono presentate delle “fotografie” di chiese dalla cattedrale al modello delle nuove parrocchie urbane per comprendere come visivamente cambia il rapporto con lo spazio urbano e, rispetto all'individuo, come sia mutato il rapporto tra ambito religioso e quotidianità²⁴. Nel mettere insieme queste diverse riflessioni (e in ciò sta l'invito a discutere preventivamente anche con un sociologo in fase di progettazione), la lettura di esempi contemporanei come la cattedrale di Evry e la chiesa di Notre-Dame de Pentecôte nel quartiere della Défense di Parigi, come esempi di chiese dei nonluoghi, aprono ad un concetto di accoglienza, da sempre appartenuto alla Chiesa, profondamente rivisitato ed altamente efficace. Tralasciato il paesaggio cattolico dei campanili nel centro città, la Chiesa impara a dialogare con la nuova identità della città mutando a sua volta la sua di identità ricorrendo spesso anche al cambio di destinazione pur di adattarsi alla molteplicità della città attuale.

I due appuntamenti del 2010 e 2011 si soffermano sul rapporto liturgia ed arte fino a comprendere quando l'arte diventa *ars liturgica*. «Quando l'arte è liturgica? Quando serve (*inserviat*) alla liturgia (cf. *Sacrosantum Concilium* 123)?». Sia l'VIII incontro dal titolo **“Liturgia e Arte. La sfida della contemporaneità”**²⁵, sia il IX dal titolo **“Ars Liturgica. L'arte al servizio della liturgia”**²⁶ partono dalla volontà della Chiesa di riaprire un dialogo con l'arte. Col Concilio Vaticano II si esprime a gran voce il desiderio di riconciliazione attraverso il messaggio indirizzato agli artisti di Paolo VI, già anticipato da Pio XII nella sua enciclica *Mediator Dei* del 1947 e reiterato nei messaggi dei papi Gio-

vanni Paolo II nel 1999 e di Benedetto XVI nel 2009 durante il suo incontro con gli artisti. Partendo dal concetto che grazie all'arte è possibile esprimere l'infinita bellezza di Dio e contribuire a rivelare il mistero di Dio, nel rapporto tra arte e liturgia non può che leggersi una tensione tra «la pretesa di autonomia dell'arte e la sua assunzione da parte della chiesa»²⁷. L'apertura del dialogo della Chiesa verso lo scenario artistico significa che *“la liturgia ha bisogno dell'arte perché ha bisogno che in essa sia coinvolto tutto l'uomo, anche l'uomo che crea, che trasfigura, che esprime”* (Enzo Bianchi), non nascondendo però una grossa sfida per gli artisti, per la committenza e per le comunità. L'arte è servizio alla partecipazione dei fedeli alla liturgia; la stessa arte nell'ambito cristiano può essere *ars religiosa*, *ars sacra* o *ars liturgica* a seconda della destinazione. Henri Matisse affermava: «tutta la mia opera è religiosa, ma non tutta può stare in una chiesa cristiana». E quindi le varie differenze con *ars profana* e *ars cristiana*. Diversi sono i contributi su questo tema, così come le posizioni opposte alla base di un dialogo a servizio della Chiesa che aiuti, almeno, a ridurre la confusione sull'argomento.

Nel 2012 si ritorna a parlare degli edifici costruiti col X appuntamento dedicato a **“L'adeguamento liturgico. Identità e trasformazione delle chiese”**²⁸ragionando sullo spazio liturgico nel rispetto di tutti gli elementi che lo compongono: una forma di verifica di ciò che è stato acquisito con la riforma liturgica. Il tema degli adeguamenti, di grande attualità, al pari della progettazione ex-novo rappresenta un banco di prova per tutti gli attori chiamati a partecipare: dalla committenza alle varie professionalità, alla comunità che abita quel luogo prossimo alle modifiche. Il sottotitolo del convegno appare fondamentale per il duplice approccio che richiede un progetto di adeguamento dove la trasformazione dello spazio e degli oggetti che lo compongono non possono prescindere dall'identità del luogo di culto in questione (ogni intervento non deve essere in antitesi allo spazio esistente ma deve crescere organicamente a partire da esso)²⁹ e dall'identità che questo spazio dovrà avere nel celebrare la liturgia del tempo. Tale criterio dovrà poi essere applicato a qualsia-

si manufatto sia esso gotico, barocco o contemporaneo nel rispetto dell'identità iniziale.

Aldilà di queste indicazioni tutto può andare bene oppure male. Non sembra esistere un'unica ricetta per una corretta realizzazione anche alla luce delle diversità emerse dal confronto internazionale. L'appuntamento del 2013, ultimo ad oggi, dal titolo: **“Il Concilio Vaticano II. Liturgia, architettura, arte”**³⁰ intende, nel cinquantenario anniversario della promulgazione della Costituzione conciliare sulla divina liturgia *Sacrosantum Concilium*, «leggere le vie che si sono aperte e le prospettive per il futuro». In questa direzione l'intervento di Martin Klöckener (*Sacrosantum Concilium*: recezione, attualità e problemi aperti) evidenzia che la riforma liturgica è stata assorbita velocemente per quanto riguarda la sua forma. Purtroppo però per recezione della liturgia non si intende solo mutazione del rito pertanto il processo di assimilazione è ancora in atto. Nelle comunità delle Chiese locali solo il continuo confronto tra il passato e il presente può far cogliere l'attualità della riforma; nello specifico egli identifica 5 punti cruciali intorno a cui ragionare: partecipazione, mistero pasquale, vita con le sacre scritture, programma di liturgia e spiritualità, riforma della liturgia. Se si pensa al termine partecipazione e a tutti gli aggettivi (attiva, cosciente, piena, fruttuosa, facile...) utilizzati per sottolineare l'importanza del concetto è chiaro che è l'*Ecclesia orans* a celebrare l'eucarestia e l'uomo è integrato più che mai nella celebrazione. Tale piena comprensione consente di accedere al «gusto saporoso delle Sacre Scritture».

Si deve comprendere l'estetica della liturgia che è nobile bellezza e nobile semplicità: riscontrabile nel

3. Monastero di Bose, *Uno scambio di riflessioni tra alcuni componenti del comitato scientifico (Da sinistra, Mons. Stefano Russo, fr. Enzo Bianchi, fr. Goffredo Boselli)*, Bose, XI Convegno Liturgico Internazionale.



tempo (inteso come liturgico, chiaro da leggere che lascia apparire la validità cristocentrica) e nello spazio (nel qualificarlo per solennità e funzionalità)³¹. Nell'acquisire la liturgia come «*fons et culmen*» (cf. *Sacrosanctum Concilium* 10) si può ripercorre-

re il lungo cammino di maturazione del pensiero liturgico conciliare. L'itinerario storico-teologico ripercorso dalla relazione di Baldovin ci aiuta a comprendere come la SC faccia ricorso alla tradizione cristiana e sia al contempo espressione massima

della modernità.

Il XII convegno liturgico internazionale tratterà il tema: **“Liturgia e cosmo. Fondamenti cosmologici dell'architettura liturgica”** e si terrà a Bose dal 29 al 31 maggio 2014.

Desidero ringraziare la Comunità di Bose per aver consentito l'utilizzo delle foto d'archivio.

(1) Prefazione di Enzo Bianchi al I Convegno liturgico Internazionale in G. DOTTI (a cura di), *Vincolo di carità*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 1995, p.6.

(2) Tutte le informazioni sui convegni liturgici internazionali e la pubblicazione degli atti si trovano al sito internet: <http://www.monasterodibose.it/content/view/506/300/lang.it/>

(3) Cf: Discorso di apertura di Mons. Giancarlo Santi al II Convegno liturgico internazionale in G. BOSELLI (a cura di), *L'altare. Mistero di presenza, opera dell'arte*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2005, p.15.

(4) Come spiegato successivamente tra il I e II appuntamento trascorrono otto anni.

(5) Cf: discorso di apertura al V convegno liturgico internazionale in G. BOSELLI (a cura di), *Lo spazio liturgico e orientamento*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2007, p. 8.

(6) Il convegno si tenne tra il 18 e il 23 aprile 1994. Gli atti del convegno, pubblicati nel 1995 all'interno della collana Liturgia e Vita, si trovano nel testo G. DOTTI (a

cura di), *Vincolo di carità*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 1995.

(7) Cf: Prefazione in Dotti, 1995, p.6.

(8) Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi (Priore del Monastero di Bose), Stefano Russo (direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici della CEI), Frédéric Debuyst (monaco benedettino di Sant-André de Clerlande, Louvain-la-Neuve), Paul De Clerck (professore dell'Institut Catholique di Parigi e direttore della rivista «La Maison-Dieu») Giancarlo Santi (direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici – CEI).

(9) G. BOSELLI (a cura di), *L'altare. Mistero di presenza, opera dell'arte*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2005. Il convegno tenuto a Bose tra il 31 e il 2 novembre del 2003 vide gli interventi di Anne Da Rocha-Carneiro, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Glauco Gresleri, Jean-Yves Hameline, Enrico Mazza, Reinhard Messner, Karl Richter, Giancarlo Santi, Daniel Schömbächler, David Stancliffe, Massimiliano Valdinoci, Panayota Volti, Walther Zahner.

(10) Cf: G. SANTI in Boselli, 2005, p.17.

(11) GLA. GRESLERI, *Estetica dell'altare*, Boselli, 2005, p.238.

(12) G. BOSELLI (a cura di), *L'Ambone. Tavola della parola di Dio*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2006. Il convegno tenuto a Bose tra il 2 e il 4 giugno del 2005 vide gli interventi di André Birmelé, Anne Da Rocha Carneiro, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Aurelio Garcia, Albert Gerhards, Benedikt Kranemann, Antonio Marchesi, Antonio Milone, Roberto Paolo Novello, Giovanni Tangorra, Massimiliano Valdinoci, Crispino Valenziano, Josef Wohlmut, Walter Zahner, Giuliano Zanchi. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Crispino Valenziano.

(13) G. TANGORRA, *L'assemblea liturgica convocata dalla parola di Dio*, Boselli, 2006, pp. 49 ss.

(14) L'istruzione per la retta applicazione della Costituzione sulla sacra liturgia *Inter Oecumenici* (1964) al n. 96 dice: “è conveniente che ci sia un ambone, o gli amboni, per la proclamazione delle Sacre Scritture. Essi siano disposti in modo che il ministro possa essere comodamente visto e udito dai fedeli”. Poco aggiungono i Principi e norme per l'uso del messale romano promulgato nel 1969 da papa Paolo VI. Il punto 309 afferma: “Conviene che tale luogo generalmente sia un ambone fisso e non un semplice leggìo mobile. L'ambone, secondo la struttura di ogni chiesa, deve essere disposto in modo tale che i ministri

ordinati e i lettori possano essere comodamente visti e ascoltati dai fedeli”.

(15) G. BOSELLI (a cura di), *Spazio liturgico e orientamento*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2007. Il convegno tenuto a Bose tra il 1° e il 3 giugno del 2006 vide gli interventi di Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Camille Focant, Vincenzo Gatti, Albert Gerhards, Richard Giles, Johannes Kramer, Angelo Lameri, Uwe M. Lang, Franco Magnani, Patrick Prétot, Robert F. Taft, Massimiliano Valdinioci, Martin Wallraff, Walter Zahner. Il Comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi e Keith Pecklers.

(16) G. BOSELLI (a cura di), *Il Battistero*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2008. Il convegno tenuto a Bose tra il 31 maggio e il 2 giugno del 2007 vide gli interventi di Anne Da Rocha Carneiro, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, J Guyon, U Hahn, Ph Markiewicz, M B. Mauck, Enrico Mazza, Maria Schwarz, Jean-Pierre Sodini, Paolo Mauro Sudano, Robert F. Taft, Angelo Torricelli, Carlo Tosco, Massimiliano Valdinioci, Giuliano Zanchi. Il Comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers.

(17) Una lunga e approfondita dissertazione sui luoghi dell'iniziazione cristiana nella chiesa antica d'oriente e d'occidente è curata da Jean - Pierre Sodini e Jean Guyon in Boselli, 2008, pp.51 ss.

(18) G. BOSELLI (a cura di), *Assemblea Santa. Forme, presenze, presidenza*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2009. Il convegno tenuto a Bose tra il 5 e il 7 giugno del 2008 vide gli interventi di Giuseppe Busani, Louis-Marie Chauvet, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Giorgio Della Longa, Claire Génin, Albert Gerhards, Sebastia Janeras, Jean-Yves Lacoste, Gordon W. Lathrop, Antonio Marchesi, Salvatore Marsili, Nathan D. Mitchell, Monika Schmelzer, Klaus Simon, Robert F. Taft, André Wénin, Giuliano Zanchi. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Goffredo Boselli, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers, Angelo Lameri.

(19) Cf: G. ZANCHI, *L'assemblea liturgica: tipologie e topografie*, Boselli, 2009, p. 69.

(20) Cf: G. ZANCHI, *L'assemblea liturgica: tipologie e topografie*, Boselli, 2009, p. 71.

(21) Cf: P. DE CLERK, *Sintesi conclusiva: un appello alla saggezza*, Boselli, 2009, pp.295 ss.

(22) Dopo il Concilio Vaticano II e seguendo le indicazioni della Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla Liturgia, è stata pubblicata la prima edizione tipica del Messale Romano nel 1970. Dopo qualche anno fu pubblicata la seconda edizione tipica nel 1975. Nel 2002 arriva la terza ed ultima edizione tipica, divenuta necessaria per diversi motivi e la cui preparazione ha preso quasi un decennio. Nel 2004 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti emanava il Decreto di approvazione e conferma della traduzione italiana.

(23) G. BOSELLI (a cura di), *Chiesa e città*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2010. Il convegno tenuto a Bose tra il 4 e il 6 giugno del 2009 vide gli interventi di Rob Brouwers, Claude Castiau, Severino Dianich, Donatella Forconi, Mauro Galantino, Marcel Gauchet, Albert Gerhards, D. Hervieu-Léger, Andrea Longhi, Friedhelm Mennekes, Andreas Odenthal, Keith Pecklers, Marco Pongiluppi, Giancarlo Santi. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Goffredo Boselli, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers, Angelo Lameri.

(24) Cf: D. H. LÈGER, *La società ha ancora bisogno di chiese?*, in Boselli, 2010, pp. 29 ss.

(25) G. BOSELLI (a cura di), *Liturgia e arte. La sfida della contemporaneità*. Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2011. Il convegno tenuto a Bose tra il 3 e il 5 giugno del 2010 vide gli interventi di François Boespflug, John Buscemi, François Cassingena-Trévedy, Jean- François Colosimo, Eric Fuchs, Albert Gerhards, Tiziano Ghirelli, Philippe Markiewicz, Johannes Rauchenberger, Gianfranco Ravasi, David Stancliffe, Walter Zahner. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Goffredo Boselli, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers, Angelo Lameri.

(26) G. BOSELLI (a cura di), *Ars liturgica, L'arte a servizio della liturgia*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2012. Il convegno tenuto a Bose tra il 2 e il 4 giugno del 2011 vide gli interventi di François Boespflug, Yves-Marie Blanchard, Paul De Clerck, Marco Di Capua, Pierluigi Cerri, Jonathan Goodall, Giuliano Gresleri, Uwe Michael Lang, Guido Schlimbach, Thomas Sternberg, Robert Taft, Francesco Tedeschi,

Norberto Valli, Christos Yannaras. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Goffredo Boselli, Frédéric Debuyst, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers, Angelo Lameri.

(27) Cf: A. GERHARDS, *Liturgia e arte: dieci tesi sull'opportunità della contemporaneità*, Boselli, 2011, p. 199.

(28) G. BOSELLI (a cura di), *L'adeguamento liturgico. Identità e trasformazione delle chiese*, Edizioni Qiqajon, Comunità di Bose 2013. Il convegno tenuto a Bose tra il 31 maggio e il 2 giugno del 2012 vide gli interventi di Michele Bacci, Roberto Cecchi, Paul De Clerck, Marie-Pierre Etienney, Jákó Örs Fehérváry, Juan Miguel Ferrer Greneche, Mark R. Francis, Albert Gerhards, Tomaso Montanari, Hubert Nitsch, Francesco Novelli, Walter Zahner. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Emanuele Borsotti, Goffredo Boselli, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers, Angelo Lameri.

(29) Cf: A. GERHARDS, *Sintesi conclusiva*, Boselli, 2013, p. 266.

(30) Atti in corso di pubblicazione. Il convegno tenuto a Bose tra il 30 maggio e il 1° giugno del 2013 vide gli interventi di John F. Baldwin, Paul Böhm, Paul Bradshaw, Ralf Van Bühren, Fabrizio Capanni, Godfried Danneels, Micol Forti, Albert Gerhards, Elena Pontiggia, Patrick Prétot, Manlio Sodi, François Cassingena-Trévedy, Leo Zogmayer. Il comitato scientifico del convegno era composto da Enzo Bianchi, Stefano Russo, Emanuele Borsotti, Goffredo Boselli, Paul De Clerck, Albert Gerhards, Giancarlo Santi, Keith Pecklers, Angelo Lameri.

(31) F. C. TRÉVEDY, *La bellezza della liturgia*, Edizioni Qiqajon,